

**Commissione parlamentare di inchiesta sull'esposizione a  
possibili fattori patogeni, con particolare riferimento all'uso  
dell'uranio impoverito**

Mercoledì 1 giugno 2011

**33ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**COSTA**

*Intervengono il generale Tullio Del Sette, Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero della Difesa, accompagnato dalla dott.ssa Giovanna Romeo, Dirigente dell'Ufficio; il dott. Teodoro Raffaele Bilanzone, Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL), accompagnato dal colonnello Luigi Tommasi, Dirigente; il Capitano Paride Minervini, esperto balistico, collaboratore.*

*La seduta inizia alle ore 8,30*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna. Dispone altresì, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del Regolamento interno, l'attivazione del circuito audiovisivo.

**Audizione del Capo dell'Ufficio legislativo e del Direttore Generale della previdenza militare, della leva e del collocamento al lavoro dei volontari congedati (PREVIMIL)**

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti per la sollecitudine con cui hanno accolto l'invito della Commissione e ricorda che l'audizione odierna è finalizzata a verificare lo stato dell'iter di emanazione delle

modifiche da apportare al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009 in relazione alle innovazioni normative introdotte in sede di conversione del decreto legge di proroga delle missioni internazionali agli articoli 603 e 1907 del decreto legislativo n. 66 del 2010. Fa inoltre presente di avere informalmente appreso che la carenza di risorse finanziarie impedisce al Comitato di verifica delle cause di servizio di proseguire con la necessaria celerità il lavoro di esame delle richieste di indennizzo presentate, ai sensi della predetta disposizione, dalle persone che hanno contratto gravi malattie invalidanti successivamente alla partecipazione a missioni all'estero ovvero, in caso di decesso, dai familiari. Su tale argomento, il dott. Bilanzone e il generale Del Sette erano già stati ascoltati nella seduta del 29 aprile 2011.

Il generale DEL SETTE fa presente che l'Amministrazione della difesa ha a suo tempo segnalato ai competenti organi del Ministero dell'economia e delle finanze l'esigenza di adottare tutte le iniziative idonee a porre il Comitato di verifica delle cause di servizio - anch'esso destinatario delle misure di taglio della spesa - nelle condizioni di svolgere con la necessaria assiduità il lavoro necessario a pervenire alla definizione delle pratiche istruite dalla Direzione Generale della previdenza militare.

Il PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione del generale Del Sette, prospetta alla Commissione l'opportunità di ascoltare sia il Presidente del Comitato di verifica delle cause di servizio, sia gli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze ai quali spetta il compito di assegnare le risorse necessarie ad assicurare la funzionalità del Comitato stesso.

Il generale DEL SETTE fa quindi presente che dalla data dell'ultima audizione è proseguita la concertazione interministeriale sullo schema di regolamento avente ad oggetto l'applicazione degli articoli 603 e 1907 del codice dell'ordinamento militare di cui al decreto

legislativo n. 66 del 2010, come modificati dal decreto legge n. 228 del 2010 convertito con modificazione con la legge 22 febbraio 2011, n. 9. Lo schema di regolamento ha avuto l'assenso del Dipartimento affari giuridici e legislativi presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre sono stati formulati alcuni rilievi da parte del Ministero dell'economia e della Ragioneria Generale dello Stato, in particolare per quel che riguarda l'ipotizzata soppressione del piano di riparto previsto dalla normativa vigente. Tale proposta, già illustrata nella seduta del 19 aprile, è finalizzata al superamento del tetto di spesa fissato per legge e alla possibilità di attingere risorse aggiuntive dagli ordinari stanziamenti del bilancio del Ministero della difesa, già finalizzati all'indennizzo delle vittime del dovere. In tal modo, sarebbe stato possibile dare attuazione all'auspicio espresso dalla Commissione, di velocizzazione delle procedure per l'erogazione dei benefici alle vittime e ai familiari, poiché, una volta superato il piano di riparto, non sarebbe più stato necessario attendere la definizione di tutte le pratiche presentate per procedere all'erogazione e sarebbe invece stato possibile provvedere via via alla liquidazione degli indennizzi. I rilievi provenienti dal Ministero dell'economia si appuntano poi sulla effettiva disponibilità di risorse finanziarie idonee a fare fronte agli oneri derivanti dalle citate modifiche normative che, facendo venire meno l'obbligo di accertare il nesso diretto di causalità tra esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere delle patologie, avrebbero determinato un incremento della platea dei possibili beneficiari. A tali rilievi l'Amministrazione della difesa ha replicato segnalando che nell'attuale fase della concertazione non è dato sapere con certezza se il vigente limite di spesa verrà superato e ribadendo comunque che, in tale ipotesi, si dovrebbe prevedere almeno il trascinarsi delle risorse disponibili al prossimo anno, poiché è impensabile che venga esaurita nell'anno in corso la trattazione delle pratiche ancora in attesa di esame e di quelle già esaminate ma da rivedere alla luce della nuova normativa. La previsione del piano di riparto comporta che siano definite tutte le pratiche prima di procedere all'erogazione, eventualmente ripartita in misura ridotta in proporzione ai limiti di

spesa prefissati, e, in tale contesto, anche i ritardi che possono derivare dal riesame di poche pratiche impediscono comunque di procedere ai pagamenti. Come già ricordato nella precedente seduta, aggiunge il generale Del Sette, con le modifiche regolamentari che consentirebbero l'erogazione dei benefici nell'ordine di trattazione delle domande presentate dagli interessati, l'Amministrazione della difesa ha voluto rispondere in positivo alla sollecitazione proveniente dalla Commissione circa la necessità di procedere rapidamente nell'attuazione della nuova normativa. Esprime infine l'auspicio che entro il mese di giugno la attuale fase della concertazione possa concludersi, anche per quel che riguarda la risoluzione delle questioni di ordine finanziario poste dal Ministero dell'economia.

Rispondendo ad un quesito del PRESIDENTE circa la possibilità di liquidare le domande in ordine cronologico di arrivo nei limiti dello stanziamento vigente, il generale Del Sette precisa che le risorse disponibili sono comunque riferite al triennio chiusosi nel dicembre 2010.

Il dott. BILANZONE precisa che se a tutti i richiedenti fosse corrisposto il massimo dell'indennizzo previsto dalla legge occorrerebbe di disporre di risorse pari a circa il doppio di quelle stanziare. Se lo schema di regolamento elaborato dall'Ufficio legislativo del Ministero della difesa venisse accolto senza modifiche, si potrebbe senz'altro contemplare la possibilità di accelerare le relative procedure, sempre nel presupposto che il Comitato di verifica delle cause di servizio si pronunci con la dovuta tempestività sulle domande.

Rispondendo ad un quesito del senatore FERRANTE (PD) circa la provenienza delle obiezioni mosse in sede di concertazione interministeriale, il dott. BILANZONE fa presente che i rilievi provengono soltanto dal Ministero dell'economia e riguardano, in sostanza, la non accettazione dell'ipotesi di sopprimere il piano di riparto e di avvalersi di stanziamenti ordinari di bilancio del Ministero della Difesa, che si ritengono rivolti ad altre finalità.

Il generale DEL SETTE ribadisce che nell'attuale fase di concertazione ministeriale la contrarietà tecnica del Ministero dell'economia e in particolare della Ragioneria Generale dello Stato, si riferisce all'ipotesi di eliminare il piano di riparto. Nella formulazione vigente, il decreto del Presidente della Repubblica n. 37 del 2009 prevede, al fine di contenere la spesa entro i limiti fissati dalla legge, che si proceda in primo luogo alla definizione di tutte le pratiche, per avere cognizione delle somme spettanti a ciascun richiedente e, successivamente, in caso di insufficienza delle risorse disponibili, che si proceda alle erogazioni riducendo proporzionalmente gli importi dovuti. Questa procedura richiede molto tempo in quanto la liquidazione delle somme dovute è subordinata all'esaurimento della trattazione di tutte le domande pervenute. La rimozione del piano di riparto comporterebbe una notevole semplificazione poiché in tal modo si potrebbe procedere all'erogazione degli indennizzi via via che le pratiche vengono esaurite. A tal fine, come ha ricordato il dott. Bilanzone, lo schema di regolamento prevede il ricorso a risorse aggiuntive attinte ad altri capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa destinati a finalità analoghe a quelle oggetto dell'odierna audizione.

Il senatore FERRANTE (*PD*) osserva che le obiezioni provenienti dal Ministero dell'economia sono incomprensibili perché la maggiore spesa ipotizzata a seguito delle modifiche legislative introdotte in sede di conversione del decreto legge di proroga delle missioni internazionali è tutta da dimostrare. Suggerisce pertanto di acquisire direttamente il punto di vista degli organi competenti del Ministero dell'economia e delle finanze.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) osserva che le circa 440 pratiche che devono essere esaminate rappresentano un onere non insormontabile e, poiché è compito del Parlamento e dell'Amministrazione tutelare i diritti di coloro che, senza loro responsabilità, hanno subito un grave danno, occorrerebbe a suo

avviso individuare una modalità diversa di approccio all'intera questione, compatibile con le precarie condizioni della finanza pubblica. A tal fine si potrebbe prendere come riferimento la legge per il risarcimento delle vittime dell'incidente ferroviario di Viareggio, che ha definito uno stanziamento complessivo ed una somma minima da destinare a tutti coloro che hanno subito un danno, da integrare successivamente, via via che le singole domande di indennizzo vengono definite, senza prevedere un piano di riparto. Peraltro, nel caso in esame, occorrerebbe assicurare adeguati stanziamenti futuri per scongiurare il rischio che persone aventi diritto ad essere indennizzate vengano escluse per mancanza di fondi.

Il PRESIDENTE osserva che dalla discussione emerge che il rallentamento dei lavori del Comitato di verifica delle cause di servizio, per ragioni peraltro non imputabili ai componenti di esso, rappresenta un fattore di rallentamento del procedimento nel suo complesso ed è pertanto necessario che la Commissione svolga accertamenti diretti su questo punto. In particolare, occorrerebbe accertare quali sono i tempi che la Commissione stessa stima necessari per esaurire la trattazione di tutte le pratiche e, in relazione alle scadenze previste, valutare la possibilità di procedere alla predisposizione di un piano provvisorio di riparto.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) ricorda che nel corso dell'audizione del 3 novembre 2010 il dott. Bilanzone spiegò le ragioni per le quali, a quella data, nessun indennizzo era stato erogato. Ritiene che da allora la situazione non risulti modificata di molto, malgrado il varo di modifiche legislative intese ad accelerare e snellire le procedure. E' necessario invece a suo avviso chiudere rapidamente una vicenda che si trascina da troppo tempo, e nella quale si tiene conto di molti aspetti, ma non del problema principale: indennizzare persone che hanno subito gravi danni alla salute o hanno perso la vita al servizio della patria. Attualmente, invece, sembra che ci si preoccupi più dell'erogazione del gettone di presenza ai componenti del Comitato

di verifica delle cause di servizio.

Il senatore FERRANTE (*PD*) giudica insostenibile la situazione che si è creata e ritiene necessario un confronto diretto con tutte le amministrazioni che sono coinvolte nella vicenda oggetto dell'odierna audizione.

Il dott. BILANZONE osserva che le norme di cui all'articolo 2, commi 78 e 79 della legge n. 204 del 2007 (legge finanziaria del 2008) poi rificate nell'articolo 603 del decreto legislativo n. 66 del 2010, sono di difficile attuazione poiché prevedono l'attribuzione di un beneficio ponendo un limite di spesa che di per sé non è compatibile con il riconoscimento di un diritto. Come ha ricordato il generale Del Sette, la norma in questione prevede che la ripartizione degli indennizzi avvenga nel limite di uno stanziamento predeterminato e richiede quindi la preliminare definizione di tutte le domande presentate. Sulla base della precedente normativa le risorse sarebbero state probabilmente sufficienti, ma la modifica legislativa intervenuta con l'articolo 5, comma 3 *bis* del decreto legge n. 228 del 2010, nel sostituire il nesso diretto di causalità tra l'esposizione all'uranio impoverito e l'insorgere delle patologie con il criterio probabilistico legato alle particolari condizioni ambientali ed operative, ha obiettivamente esteso la platea dei possibili beneficiari e in relazione a tale ampliamento è stata proposta una modifica regolamentare che prospetta, in sede di attuazione, l'utilizzazione di fondi ordinari del Ministero della difesa. Una tale soluzione renderebbe possibile una rapida definizione delle domande di indennizzo, il che è negli auspici del legislatore ma anche negli auspici dell'Amministrazione della difesa.

Con riferimento alle proposte della senatrice Granaiola, il colonnello TOMMASI fa presente che anche erogando la metà della somma dovuta alle famiglie dei militari deceduti, si supererebbe l'attuale tetto di spesa. Inoltre, mentre l'indennizzo spettante per i decessi è definito, la cifra di spettanza per i casi di patologie invalidanti è

determinata in base ai punti di invalidità riscontrati, e pertanto non è possibile attualmente disporre di un quadro ragionevolmente prevedibile della spesa complessiva, il che rende ancor più aleatoria la possibilità di definire una quota minima di indennizzo per tutti, considerato anche che il Comitato di verifica delle cause di servizio deve ancora pronunciarsi su oltre 400 pratiche e, in caso di parere favorevole, sui punti di invalidità da attribuire.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) osserva che per come è stata illustrata, la fissazione di un tetto di spesa ha di fatto bloccato l'erogazione degli indennizzi. A suo avviso, occorrerebbe già ora indicare le risorse aggiuntive a cui attingere una volta raggiunto il limite previsto.

Il PRESIDENTE fa presente che con una nota del 3 marzo il Gabinetto del Ministero della difesa aveva già segnalato ai competenti organi del Ministero dell'economia la necessità di adottare le misure necessarie a consentire al Comitato di verifica delle cause di servizio di procedere con la dovuta speditezza alla definizione delle circa 440 pratiche istruite dalla Direzione Generale delle previdenza militare. Tale esigenza, osserva il Presidente, è prioritaria e, qualora il Comitato di verifica dovesse trovarsi in difficoltà occorrerebbe contemplare anche la possibilità di procedere ad una sua gemmazione ovvero a misure analoghe, comunque idonee a ridurre tempi di attesa non più accettabili.

Il senatore GALLO (*PdL*) osserva che il problema delle risorse finanziarie non sembra direttamente collegato a quello della accelerazione delle procedure di definizione delle domande presentate, che, pertanto potrebbe essere affrontato indipendentemente. Chiede quindi di sapere se i funzionari presenti sono al corrente di una transazione risalente al 24 maggio del 2008 con la quale l'Amministrazione della Difesa avrebbe riconosciuto un indennizzo a titolo di risarcimento del danno subito da un soggetto che ha contratto una patologia invalidante dopo aver preso parte ad

una missione militare all'estero. A suo avviso è infatti opportuno sapere se, nelle more delle cause pendenti riguardanti il riconoscimento del danno e la liquidazione degli eventuali risarcimenti, si siano anche realizzati accordi di carattere transattivo, dei quali occorre tenere conto, al fine di disporre anche per questi ultimi una idonea regolamentazione.

Il colonnello TOMMASI fa presente che ad oggi il Comitato di verifica delle cause di servizio ha restituito 56 pratiche, 6 delle quali hanno avuto esito positivo. Tuttavia, dopo le modifiche normative recentemente introdotte, in sede di attuazione delle stesse dovranno essere riviste anche le 50 domande respinte. Per quel che riguarda le transazioni, fa presente che la materia è trattata dalla Direzione Generale della sanità militare e si riserva di acquisire le informazioni richieste presso tale organo per poi riferire alla Commissione.

Il generale DEL SETTE precisa che deve trattarsi ovviamente di transazioni definite sulla base della normativa previgente e da riferirsi quindi alle vittime dell'uranio impoverito. Per quello che riguarda le sentenze emesse su tale materia, fa presente di avere trasmesso qualche tempo fa una nota in risposta ad uno specifico quesito posto dalla senatrice Granaiola.

La senatrice FONTANA (*PD*) ricorda di avere chiesto in una precedente seduta se ed in quale misura, a seguito delle modifiche legislative cui si è fatto più volte riferimento, risulti ampliata la platea dei possibili destinatari delle misure di indennizzo. A quanto le risulta, non sono invece stati modificati i termini per la presentazione delle domande.

Il generale DEL SETTE conferma quanto affermato dalla senatrice Fontana, rilevando però che se le modifiche legislative introdotte con la conversione del decreto legge di proroga delle missioni internazionali hanno comportato un ampliamento della platea dei possibili destinatari degli indennizzi, si tratta pur sempre degli stessi soggetti che, in base all'articolo 1, comi 563 e 564 della Legge n.

266 del 2005 (legge finanziaria del 2006) possono chiedere di essere riconosciuti come soggetti equiparati alle vittime del dovere, in favore dei quali sono previsti appositi stanziamenti, e tra i quali sono certamente compresi coloro che hanno contratto patologie invalidanti in seguito all'impiego in missioni internazionali. Le norme che hanno modificato l'articolo 603 del codice dell'ordinamento militare, hanno in effetti introdotto un principio di probabilità in analogia con quanto a suo tempo è stato previsto dalla citata legge finanziaria del 2006. Il risultato è stato quello di ampliare la platea delle persone potenzialmente destinatarie dei benefici introdotti con le disposizioni della legge finanziaria del 2008 poi rificate nel citato articolo 603 del citato decreto legislativo n. 66 del 2010, ma i medesimi soggetti possono ottenere benefici anche più ampi in base alle citate disposizioni della legge finanziaria del 2006.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), con riferimento ad alcune note della Direzione Generale della previdenza militare, chiede di sapere che cosa tale ufficio intenda quando parla di vittime del dovere in senso stretto.

Il colonnello TOMMASI precisa che la legislazione vigente ha a suo tempo disposto una serie di benefici in favore delle vittime del terrorismo, benefici successivamente estesi alle vittime del terrorismo e del dovere ma solo in parte ai cosiddetti soggetti equiparati alle vittime del dovere, per i quali è stata prevista una progressiva attribuzione dei benefici. Tale materia è al momento allo studio di un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, al quale prende parte anche l'Amministrazione della difesa, che ha fornito i dati relativi alle risorse necessarie a pervenire ad una totale parità di trattamento che estenda ai soggetti equiparati benefici come l'esenzione dall'IRPEF, l'attribuzione di un certo numero di anni di contribuzione figurativa ed altri di natura patrimoniale.

Il PRESIDENTE propone che in una prossima seduta, al fine di

trattare le questioni relative alle difficoltà del Comitato di verifica delle cause di servizio nonché all'accelerazione delle procedure per l'attribuzione dei benefici oggetto dell'odierna audizione, si ascoltino il Capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze nonché il Capo ufficio legislativo, il Capo Dipartimento dell'amministrazione generale, del personale e dei servizi del medesimo dicastero e il Ragioniere generale dello Stato, insieme alla Presidenza del Comitato di verifica delle cause di servizio. Sono altresì già invitati ad assicurare la loro presenza sia il generale Del Sette sia il dott. Bilanzone.

Conviene la Commissione.

Il generale DEL SETTE e il dott. BILANZONE confermano la loro disponibilità ad essere presenti in una prossima seduta.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Del Sette e il dott. Bilanzone e dichiara conclusa l'audizione. Considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, avverte che la trattazione degli altri punti all'ordine del giorno è rinviata alla prossima seduta.

### *SULL'ORDINE DEI LAVORI*

Il senatore CAFORIO (*IdV*) richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare che le convocazioni della Commissione siano effettuate in orari compatibili con l'esigenza di tutti i senatori di partecipare ai lavori delle Commissioni permanenti.

Il PRESIDENTE, nel consentire con la raccomandazione del senatore Caforio, ritiene che l'argomento possa essere affrontato, in sede di programmazione dei lavori, dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi politici.

### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 giugno alle ore 8,30 per l'audizione del capitano Pardini Minervini, collaboratore della Commissione, sull'esito della missione da lui svolta presso il Poligono di Salto di Quirra e per procedere all'insediamento dei gruppi di lavoro, ai sensi dell'articolo 15 comma 2 del Regolamento interno, sulla base delle determinazioni già adottate dall'Ufficio di Presidenza integrato dei gruppi politici nella seduta del 4 maggio

*La seduta termina alle ore 9,30*